

Due giornate nazionali di manifestazioni per imporre la riforma agraria generale

In VIII pagina le informazioni

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Thompson reca a Mosca un messaggio di Kennedy

In XII pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 175

DOMENICA 25 GIUGNO 1961

Sviluppi e obiettivi delle lotte sindacali

La piaga fiscale

## Lo scontro tra operai e monopoli

## Le piccole imposte dei padroni d'Italia

L'attacco operaio alle cit-  
tadelle del profitto continua  
a svilupparsi in profondità.  
La durissima lotta contro la  
Halceem, l'agitazione degli  
edili, l'annuncio dello  
sciopero nazionale del  
quadro, il quadro più  
che mai denso. A che punto  
è il movimento? Quali pro-  
spettive si aprono? E' un  
fatto: pur con i limiti che  
vedremo, il nuovo conten-  
to rivendicativo e la nuova ar-  
ticolazione delle lotte che  
la Cgil ha saputo far valere  
in tutto lo schieramento sin-  
dacale hanno permesso di  
compiere passi notevoli ver-  
so un diverso rapporto di  
forze nel mondo produttivo.  
Fra il 1960 e il primo scio-  
pio di quest'anno, infatti, la  
azione operaia a livello di  
settori, di gruppi e di azien-  
de ha portato alla conquista  
di circa 1800 accordi azien-  
dali: un numero importante,  
che conferma la vastità del  
fermento e l'efficacia della  
sua direzione. In questo an-  
no e mezzo è stato inflitto  
un colpo duro all'attuale si-  
stema salariale e contrattua-  
le, la cui crisi è stata per  
un verso o per l'altro am-  
messa dallo stesso ministro  
del Lavoro e dalla stessa  
Confindustria.

La questione ha un valore  
economico e politico di pri-  
mo piano. Lo sforzo fonda-  
mentale dei capitalisti italia-  
ni, in questa fase d'espansi-  
one, è quello di togliere  
mordente ai sindacati e di  
«assorbire» la spinta dei  
lavoratori verso migliori  
condizioni di vita e verso  
il godimento dei benefici del  
«miracolo», limitandosi a  
una serie di concessioni  
marginali, le quali non in-  
taccano il loro potere di  
fondo. La politica dei gruppi  
dominanti — anche se la ge-  
stione Cicogna alla Confin-  
dustria sembra voler essere  
più elastica e manovrata  
della gestione De Michelis  
— è pur sempre una politica  
di basse paghe, fondata su  
una dinamica salariale del  
tutto inadeguata allo svilup-  
po della produttività e dei  
profitti; una politica che  
tende a riversare sulle  
retribuzioni quella compres-  
sione dei costi che i capi-  
talisti hanno bisogno.

Che questa sia la situa-  
zione è dimostrato dai punti  
di maggiore resistenza che  
sono stati incontrati nel re-  
cente periodo di battaglie  
sindacali. Le conquiste di  
numeri salariali sono state  
cifre assolute, notevoli, e  
spesso abbastanza vicine al-  
le richieste avanzate. Risul-  
tati interessanti sono stati  
ottenuti sul terreno del mi-  
glioramento degli incentivi,  
dei cofinanziamenti, della  
riduzione dell'orario di la-  
voro, della garanzia di un  
pagamento di ferie, di un  
maggioro controllo sul ter-  
reno della contrattazione delle  
qualifiche. Qui si può par-  
lare davvero di una resi-  
stenza a oltranza: i capi-  
talisti vogliono conservare un  
no bilario nello stabilire le  
carriere degli operai, voglio-  
no essere in grado di de-  
qualificarli a loro piacimen-  
to, vogliono fissare a loro  
arbitrio le libelle delle man-  
zioni, delle paghe di posto,  
delle paghe di classe, secondo  
criteri esclusivi, e vogliono  
che non l'ingresso in alcun  
conto della «storia» prece-  
dente del lavoratore, della  
sua capacità professionale.

Non sembra una contraddi-  
zione: proprio la tendenza  
alle concessioni puramente  
monetarie rivela la volontà  
padronale di tenere ingabi-  
liato il sistema salariale. Per-  
ché i passi avanti compiuti,  
nonostante tutto, sul piano del-  
la contrattazione delle qua-  
lifiche, degli orari, degli or-  
ganici di reparto, dei ritmi  
di lavoro, dei cofinanziamenti,  
rappresentano altrettanti breccie  
introdotte nelle arretrate  
strutture retributive e quindi  
di tendono a spezzare il cer-  
chio delle basse paghe. E' un  
risultato che si gioca la partita  
risolutiva: senza di che il ca-  
pitalista sarà sempre in gra-  
do di riassorbire le «con-  
cessioni» monetarie, attra-  
verso l'indottrinamento dei  
benicome e attraverso l'ab-  
bassamento delle qualifiche.  
Un serio problema è, inol-  
tre, quello delle retribuzioni  
meridionali. Nei nuclei ope-  
rai moderni del Sud (Puglia,  
Sicilia, Sardegna, Basilica-  
patese) sono state condotte lotte  
che hanno avuto notevoli suc-  
cessi. Ma la soluzione meno-  
che sui punti delicati di crisi  
quali abbiamo accennato. Ma  
sembra regionale. Moro ha  
il peso ancora scarno della DC  
e una classe operaia nell'insieme  
ferma e gli inderizi poli-  
del quadro meridionale fa si-  
sempre enunciano: al di fuori

### Sospeso lo sciopero dei cementieri Le trattative convocate per domani



Giunto ieri al trentacinquesimo giorno il drammatico sciopero dei lavoratori cementieri è stato sospeso a seguito della convocazione delle parti disposta dal ministero del Lavoro. Prima di prendere la decisione di sospendere lo sciopero, i rappresentanti dei lavoratori avevano discusso col ministro le basi di ripresa della trattativa. In una riunione separata il ministro si era incontrato anche con il padrone dell'Halceem, ingegner Presenti, (in ottava pagina le informazioni). Nella foto: una manifestazione degli operai cementieri di Bari svoltasi ieri.

Colloqui molto « freddi » e duri scontri fra le delegazioni

## Conclusi con un disaccordo totale i colloqui italo-austriaci a Zurigo

Un inutile scambio di accuse e controaccuse fra Kreisky e Segni - La conferenza è praticamente terminata ma le due delegazioni non riescono ad accordarsi neppure su un comunicato conclusivo

(Dal nostro inviato speciale)  
ZURIGO, 24 — La terza  
conferenza italo-austriaca  
sul problema altoatesino è  
cui hanno partecipato i mi-  
nistri degli Esteri Segni  
e Kreisky e i relativi con-  
tosegretari e funzionari. Si  
è chiusa praticamente alle  
sette e mezzo di sera, dopo  
breve sedute, con un com-  
pleto fallimento.  
Mentre telefoniamo, le due  
delegazioni sono ancora ri-  
nunciate per concordare il co-  
municato finale, ma ormai è  
tratta soltanto di dare for-  
ma diplomatica alla constata-  
zione del fallimento.  
Come nelle precedenti con-  
ferenze di Milano e di Klagen-  
furt, i punti in contrasto so-  
no rimasti immutati: gli au-  
striaci chiedono la completa  
autonomia per la provincia  
di Bolzano e la rottura dell'  
attuale regione Trentino-Alto  
Adige. Il governo italia-  
no propone invece un siste-  
ma di deleghe statali e un  
regionalismo in modo da  
un'ampia autonomia di fatto.  
« Se noi dovessimo scendere  
dalla provincia di Bolzano  
(nel quadro della regione) »,  
materia di lavoro pubblici, se-  
ndole che sono gli alleanza»

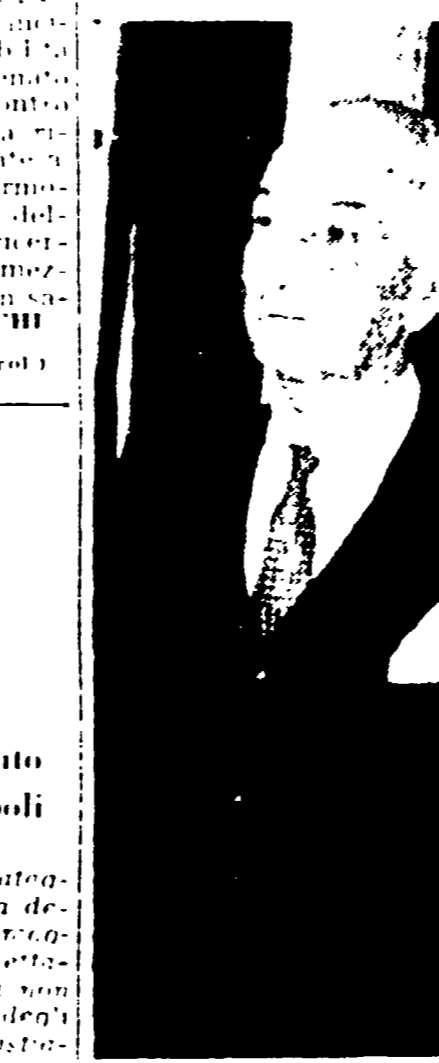
In realtà, e proprio in  
omaggio alle destre che  
non può andare oltre  
capitolando cost di fronte al  
medesimo partito. In que-  
st'occasione, la conferenza  
condizioni. La conferenza  
lontana di non condividere  
manifestata. Una dimostrazione  
immediatamente il disacco-  
rdato e polemico del mi-  
nistro Segni, che è entrato per  
secondo nella sala della con-  
ferenza ma ha parlato per  
primo.  
Egli ha detto in sostanza:  
« Il Fondo », storica-  
« stata prelevata e altre con-  
dizioni in Austria dove e per-  
sonalmente responsabili ». In  
una elargita elazione, e in-  
coraggiamento anche in pub-  
blico. Il governo austriaco  
non ha scorgendo. La via  
legli elementi estremisti.  
« I prechiamo i numerosi pro-  
letti, ma i responsabili  
ciende su che ha scatenato  
una campagna di odio contro  
l'Italia per avergli tolto la  
creta di una equa inte-  
ra. Tali fatti non sono in armo-  
nia con la decisione del  
FOUNI, che impone la rior-  
dina di una soluzione con me-  
zo pacifico. »  
RUBENS FERRELLI  
(continua in II pag. 5. col.)

Incendiato a Graz un torpedone italiano



ZURIGO — Il ministro degli Esteri Antonio Segni esce verso un aereo, al termine della sessione antimilitarista di ieri della conferenza. E' con lui l'ambasciatore Umberto Grazzi (col.)

GRAZ, 24 — Un torpedone della ditta Bazzani, noleggiato da cinquanta mo-  
prietari d'albergo di Trento  
in visita turistica alla città  
di Graz, è stato incendiato  
questa notte, probabilmente  
da estremisti anti-italiani.  
Giunti verso mezzanotte, i  
trentini avevano scatenato va-  
dine e pacchi e si erano re-  
tati all'albergo. Verso l'una  
l'automobile apparteneva a  
Lautner, presso la cui corriera  
una completamente avvolta  
dalle fiamme. La polizia e  
i vigili del fuoco locali, ac-  
corsi sul posto, non hanno  
potuto far nulla: la corriera  
era ormai distrutta.  
Una prima indagine indi-  
ca che gli incendiari hanno  
versato della benzina sul  
torpedone e sono fuggiti do-  
po aver appiccato il fuoco.  
I danni si aggirano sui  
75 milioni. I bagagli perso-  
nali non sono andati di-  
strutti.  
Intanto si segnala che a  
un'altra autovettura italia-  
na, targata Roma, sono state  
tagliate le gomme da scon-  
catori. Per ironia della sorte,  
l'automobile apparteneva a  
un austriaco, precisamente  
un funzionario verso il Va-  
ticano.



ZURIGO — Il ministro degli Esteri Antonio Segni esce verso un aereo, al termine della sessione antimilitarista di ieri della conferenza. E' con lui l'ambasciatore Umberto Grazzi (col.)

I proprietari della Montecatini, della Fiat, dell'Italcementi e della Edison pagano quanto un buon avvocato, il gestore di un cinema di prima visione o il titolare di una farmacia

Quanto pagano di imposte i padroni d'Italia? Ecco la risposta: i padroni della Edison pagano quanto un buon avvocato, i padroni della Fiat pagano quanto il proprietario di una farmacia, i padroni dell'Italcementi quanto un notaio affermato, i padroni della Montecatini quanto il gestore di un cinema di prima visione. Abbiamo posto così il dito su una delle piaghe più tipiche del nostro paese, la piaga fiscale.

Ecco qualche cifra indicativa, ricavata dall'elenco dei contribuenti pubblicato dal ministero delle Finanze. L'ing. Giorgio Valerio, consigliere delegato della Edison, ha denunciato nel '60, al fine dell'imposta complementare, 17 milioni di reddito; gli uffici hanno accertato 20 milioni, e Valerio ha pagato di complementare lire 2.216.000. Giorgio Valerio è anche consigliere delegato della Edisonrolta, presidente delle Impre-

se elettriche liguri, presidente della Dinamo, presidente della Elettromecanica italiana, presidente della Compagnia generale costruttrice dell'Emiliana eserciti elettrici, della Steedson, della Chabillon, dell'Industria catalana, della Sisma, dell'Elettrica subalpina, amministratore unico dell'Italiana finanziamenti industriali, consigliere della Elettrobra, della Colspania, dell'Industria elettrica Sares-Aoltrone, delle Officine elettriche annessi, della Termoelettica Italiana, della Verbanese di elettricità, della Bastogi delle Strade ferrate del Mediterraneo, delle Ferrovie Nord-Milano. E, come uno dei più grossi esponenti del monopolio, un uomo che ha in mano decisive leve di potere economico e politico. Ebbene, un reddito come il suo, ai fini del pagamento della complementare, è stato accertato — tanto per citare a caso — all'ingegnere Giuseppe Cesca-Bianchi di Milano, all'avvocato Aldo Bianchi di Milano, al signor Francesco Ambro di Roma, alla sarta Adriana Androni di Roma, al chirurgo Carlo Rodolfo Fomagnoli di Varese.

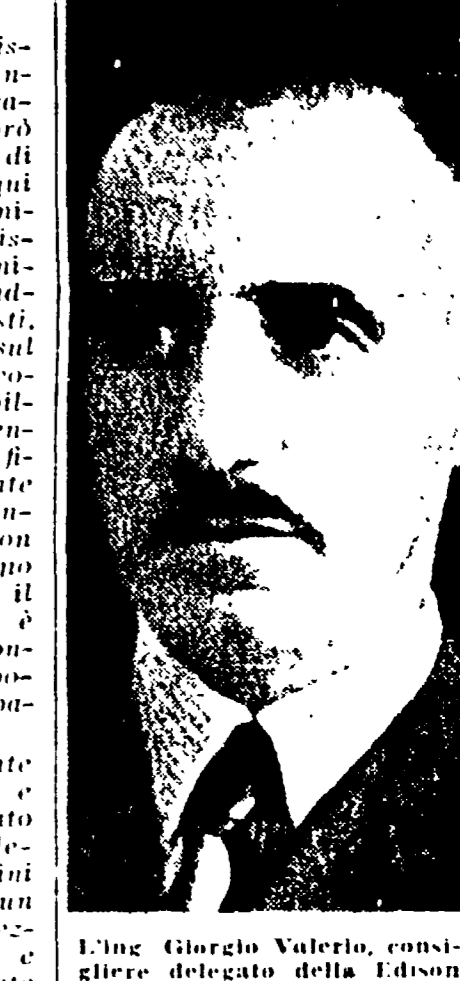
Sia chiaro: è evidenti-  
simo che la signora An-  
droni e i signori Cesca-  
Bianchi, Bianchi e Ambro  
godono di un sacco di soldi;  
non discutiamo qui se  
sia giusto che guadagnino  
tanto; può darsi benissimo  
anche che guadagnino  
assai di più. Ma viardi-  
dino sono dei professionisti,  
persone che vivono sul  
proprio lavoro e sul loro  
reddito, e sono probabili-  
mente limitati di dipen-  
denti. La loro potenza  
finanziaria è praticamente  
zero, non ha assolutamente  
alcun rapporto con  
quella di un personaggio  
come Valerio. Eppure il  
loro reddito accertato è  
quello, e quello che l'im-  
posta complementare che pa-  
gano!

Altro esempio. Il conte  
Carlo Faiva, presidente e  
amministratore delegato  
della Montecatini, ha de-  
nunciato nel '60, al fine  
della complementare, un  
reddito di 12 milioni e mezzo;  
il reddito accertato è  
quello di prima. Non si è  
di 19 milioni e mezzo; la  
imposta messa a ruolo è  
stata di 2 milioni e 150  
mila lire. Faiva è anche  
presidente della Farmacia  
della Montevercello,  
della Petrosoli, della Fi-  
nanziaria sviluppo, della  
Lavorazione legge legge,  
della Coanaria Meris,  
Italia, vicepresidente della  
Elettra, consigliere della  
Biotop, dell'Elettrica Aia,  
delle Fondiaria Incendio,  
Vita e Infortuni, delle As-  
sicurazioni generali del  
Credito italiano, della So-  
cietà Un padrone d'Italia,  
in una parola. Ebbene, il  
suo reddito netto è un  
reddito analogo a quello di  
Carlo Faiva è stato ac-  
certato al farmacista Igno  
Anselmi di Roma, al fab-  
bricante di giocattoli Nel-  
le Cerri Facussi di Milano,  
al piazzista Giorgio Camis  
De Fonseca, al notaio Re-  
nato Amaldi. Il discorso è  
quello di prima. Non si è  
non si può essere alcun  
rapporto tra i redditi di un  
Faiva e quelli di questi  
altri signori; per quanto  
ricchi siano; non può es-  
sere soprattutto alcun  
rapporto tra il trattamento fi-  
scale dei grandi monopoli-  
sti e quello dei privati  
cittadini.

Andiamo avanti. A En-  
rico Marchesano, preside-  
nte e amministratore dele-  
gato della Rinnome Adre-  
natura di Sicilia, e dell'As-  
sicratrice Italiana, dell'As-  
sicratrice della Concor, con-  
sigliere della Bastogi, del-  
l'IMI, della SME, del  
Londinese, della S.A.  
DE, della Banca d'Ame-  
rica e dell'Alta, dell'IBM,  
è stato accertato un reddito  
di 14 milioni e gli è stata  
messa a ruolo una comple-  
mentare di un milione e  
333 mila lire. A Tullio For-  
schiani, consigliere e diret-  
tore generale della Basto-  
gi (Strade Ferrate Me-  
ridionali), vicepresidente  
della SME e del Bona Ste-  
rile, consigliere delle Fi-  
nanziarie Meris, della  
SGES, dell'Elettra, Ser-  
dia, dell'Alta, della Mon-  
tecatini, dell'Italcementi,  
della De Anelli Frua, del-  
l'Adriatica di Sicilia, ecc.  
è stato accertato un red-  
dito di 7 milioni e gli è stata  
messa a ruolo un'imposta  
complementare di 405 mila  
lire (proprio così). A Ma-  
rio Rossello, presidente  
della Edison, vicepresidente  
della Bastogi, consigliere  
della Rinascente, della Sna  
Viscosa, della Borletti, ecc.,  
è stato accertato un red-  
dito di 20 milioni e l'im-  
montare della complementa-  
re pagata è di 2 milioni  
e 420 mila lire. A Carlo  
Bobbio, consigliere dele-  
gato della Edison e preside-  
nte o consigliere d'una  
lunga serie di aziende elet-  
triche, è stato accertato un  
reddito di 18 milioni e 400  
mila lire, e l'ammontare  
dell'imposta pagata è di 1  
milione e 900 mila lire. A  
Giulio Bono, ammini-  
stratore delegato e diret-  
tore generale della Fiat,  
consigliere dell'OM, della  
Magneti Marelli e della  
Petroleatlet, è stato ac-  
certato un reddito di 16 mi-  
lioni e il ruolo della com-  
plementare è di 1 milione  
e 749 mila lire. A Carlo Vi-  
giani, vicepresidente del-  
l'Italcementi, il reddito ac-



Il conte Faiva, presidente della Montecatini



Il conte Giorgio Valerio, consigliere delegato della Edison

Intervento del segretario d.c. sulla crisi in Sicilia

## L'on. Moro preannuncia lo scioglimento dell'ARS

« Appare estremamente improbabile che possa essere ancora costituita una maggioranza » - Fallito sul nascere il monocolore aperto a destra - Inutile tentativo del socialdemocratico Bino Napoli

Moro ha rilasciato la no-  
ta, nella quale ha detto:  
« La responsabilità, che non  
potrebbe essere preclusa  
allo scioglimento dell'Assem-  
blea siciliana, è di natura  
politica. La soluzione  
politica è stata costantemente  
perseguita dal governo, ma  
l'obiettivo di realizzare una  
soluzione democratica della  
crisi in conferenza degli in-  
teressi della DC e in armonia  
con la situazione politica  
nazionale », il segretario  
della DC ha detto. « La  
responsabilità è di natura  
politica e non è di natura  
amministrativa ». « La  
responsabilità è di natura  
politica e non è di natura  
amministrativa ». « La  
responsabilità è di natura  
politica e non è di natura  
amministrativa ».

La situazione a Palermo

Palermo, 24 — I tempi  
per lo scioglimento dell'As-  
semblea regionale stanno  
precipitando di ora in ora.  
La DC è stata costretta a  
bruciare rapidamente anche

del « governo di saluta-  
to », il renneso della de-  
stra e dei fascisti nella re-  
gione. « La responsabilità  
politica è di natura  
politica e non è di natura  
amministrativa ». « La  
responsabilità è di natura  
politica e non è di natura  
amministrativa ».

## Stamane a Milano l'apertura della campagna della stampa

Stamane alle 9, al Teatro  
Nuovo di Milano, si terrà la  
manifestazione nazionale di  
apertura della campagna per  
la stampa comunista per il  
1961. Terza la relazione il  
compagno Giancarlo Pajetta  
sul tema: « Quarant'anni di  
lotte per la verità, la demo-  
crazia, il socialismo ». Nel

corso della manifestazione,  
che sarà chiusa dal direttore  
dell'Unità di Milano, Tor-  
torella, prenderanno la pa-  
rola i redattori e diffusori del-  
l'Ordine Nuovo e dell'U-  
nità clandestina, fra i quali  
Girolamo Li Causi e Camilla  
Ravera, e membri dell'Asso-  
ciazione « Amici dell'Unità ».

Al Teatro Nuovo conver-  
ranno rappresentanze delle  
Federazioni comuniste e de-  
gli « Amici dell'Unità » di  
tutta l'Italia settentrionale.  
Nel pomeriggio le delega-  
zioni visiteranno la nuova tipo-  
grafia in cui si stampa « U-  
nità ».